

**Sassari**  
**Sequestrata**  
**funzionaria**  
**comunale**

Hanno atteso che fossero terminate le grandi manovre antisequestro, davanti a generali e colonnelli, per mettere a segno un nuovo rapimento che suona come una vera e propria beffa. La vittima prescelta dall'anomima è ancora una volta una donna, Piera Maria Demurtas, 41 anni, di Ozieri, segretaria comunale, sposata con un proprietario terriero e madre di due figli. L'agguato è avvenuto alle 14,15 di ieri pomeriggio lungo la strada provinciale tra Pattada e Ozieri, nei Sassaresi, a pochi chilometri di distanza cioè dal luogo dell'esercitazione dei reparti antisequestro dei carabinieri, conclusasi la notte precedente davanti al comandante generale dell'arma, Roberto Lucifora. Il nuovo atto di banditismo segue di appena una decina di giorni il rapimento di Cristina Berardi, la figlia del presidente dell'associazione degli industriali nuoresi, e ha con quel sequestro una serie impressionante di elementi in comune, ora, sesso della vittima, auto (una Y10), modalità del sequestro sono infatti praticamente le stesse dell'agguato compiuto lo scorso 27 giugno nelle campagne di Nuoro. Come l'altro ostaggio, anche Piera Demurtas, segretaria comunale di Pattada, stava rientrando in auto a casa, in compagnia di una collega, quando un commando di banditi mascherati hanno fermato all'improvviso, fucili alla mano, la marcia della sua Y10. La collega della vittima, Maria Secci, è stata legata, mentre l'ostaggio veniva caricata sull'auto. L'azione dei banditi è stata però interrotta dal soprallungo di un'altra auto, una Ford Escort. I sequestratori hanno bloccato anche questa, costringendo il conducente a scendere. Il nuovo testimone, Gigi Farci, segretario della Comunità montana, è stato legato in tutta fretta assieme alla Secci, e solo allora i banditi si sono allontanati con l'ostaggio.

L'allarme è stato dato circa due ore dopo, quando i due testimoni sono riusciti a liberarsi. Le ricerche sono scattate immediatamente, ma ormai il vantaggio accumulato dai sequestratori era più che sufficiente. In tutta la zona adesso è in corso una gigantesca caccia all'uomo, con interi reparti di carabinieri e poliziotti, unità cinofile, ed elicotteri. Le ricerche sono estese al nuorese, dove si ritiene possano esserci i diretti sequestratori. In pratica si ripete la stessa scena viata dieci giorni fa, all'indomani del sequestro Berardi. Il nuovo rapimento - il secondo del 1987 - sembra destinato, tanto più per come si è svolto, a ricacciare discussioni e polemiche sulle misure antisequestro. Nei giorni scorsi il governo aveva annunciato l'intenzione di estendere gli accertamenti patrimoniali previsti dalla legge La Torre anche alle indagini sui sequestratori di persona, così come richiesto dalle forze politiche sarde.

Superati i 5 miliardi di terrestri, ma in Italia nel 2025...

**Saremo 7 milioni in meno**

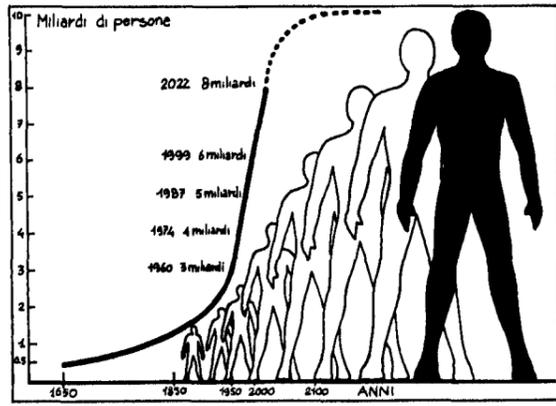
La popolazione umana cresce, ma non ovunque. Nei paesi più poveri ogni donna ha mediamente 3,7 figli, in Italia 1,3. E l'Italia è proprio un caso limite. Con la Germania siamo la zona del mondo dove la popolazione cresce di meno. E con questa alti e bassi, l'umanità si appresta a festeggiare, l'11 luglio prossimo, il bambino che porterà a quota cinque miliardi la popolazione su questo pianeta.

ROMEO BASSOLI

ROMA. La Liguria detiene un record mondiale in la regione con il tasso di fecondità più basso. Cioè in nessuna parte del mondo nascono così pochi bambini come tra la Spezia e Ventimiglia. È proprio poco, poco probabile che «Mister Cinque miliardi», l'essere umano vivente numero 5 000 000 000 nasca il 11 luglio prossimo, proprio in Liguria. Anzi, con «90 probabilità su 100» nascerà in una famiglia povera del Sud del mondo, come hanno ipotizzato i professori Antonio Gollini e Massimo Livi Bacci, rispettivamente direttore dell'Istituto di ricerche della popolazione del Cnr e vicepresidente dell'Associazione mondiale di demografia Gollini e Bacci hanno curato la parte italiana dell'«effetto cinque miliardi» sulla popolazione mondiale, ed è un effetto singolare. Mentre infatti nei tre quarti dell'umanità la crescita demografica continua implacabile, nel nostro paese - così come nella maggioranza dei paesi occidentali - ogni coppia di potenziali genitori mette al mondo in media poco più di un figlio (1,3 per la precisione). Cioè non garantisce nemmeno la sostituzione numerica dei due genitori. Questo significa che la popolazione italiana potrebbe scendere da 57 milioni a centomila nel 1987 a 50 milioni e mezzo nel 2025 o addirittura, se la fe-

condità si ridurrà ancora, a 44,5 milioni di persone. In queste due ipotesi, la percentuale degli ultrasessantenni sarebbe nel primo quarto di secolo del 29 o del 33%. Non cambierebbe molto un italiano su tre sarebbe, comunque, in pensione.

Una discreta controtendenza rispetto alla popolazione mondiale. Se sabato 11 luglio 1987 saremo cinque miliardi nel giro di soli dodici anni saliremo infatti a 6 miliardi, per poi correre a rotta di collo verso i 7 miliardi del 2010 e gli 8 miliardi del 2025 o giù di lì. Vogliamo vedere la cosa da un altro angolo? Quando il bambino nato l'11 luglio 1987 avrà 40 anni i suoi simili saranno pressoché raddoppiati. Dove ci fermeremo? Difficile dirlo? L'Onu fa tre stime molto diverse, troppo 8 miliardi di persone, 11 miliardi, 14 miliardi. I comportamenti demografici sono quanto di meno prevedibile si possa pensare per la storia umana. Intanto, possiamo però fotografare il presente. È l'immagine di una pesante autozestza in piena frenata, spinto però da altre vetture che si aggiungono sempre più rapidamente. Un tamponamento a catena. La frenata però è evidente. Non solo nei paesi sviluppati, dove ormai ogni donna ha mediamente meno di un figlio, ma persino nei paesi in via di sviluppo, che hanno r-



L'andamento demografico nel mondo

**Ipotesi di sviluppo della popolazione italiana**

Situazione al 1985	Scenari al 2025		
	Fecondità del 1985 costante	Fecondità in ulteriore decremento	Fecondità che risale fino a 2 figli per coppia
Popolazione totale (milioni)	57,1	50,4	44,5
Di età 0-19 anni (milioni)	15,9	9,0	5,6
Di età 20-59 anni (milioni)	30,7	26,7	24,2
Di età 60 anni e più (milioni)	10,5	14,7	14,7
Perc ultrasess sul totale	18	29	33

Una proiezione sul futuro della popolazione italiana elaborata dall'Istituto per le ricerche sulla popolazione del Cnr di Roma. Se la fecondità del 1985 dovesse durare fino al 2025 l'Italia passerebbe da 57 milioni a 50,4 milioni nel giro di una quarantina di anni. Se la fecondità diminuisse, si arriverebbe addirittura a 44 milioni e mezzo di persone nello stesso periodo. Ma se si anche una terza ipotesi: il paese decide di invertire la tendenza, una politica fiscale e sociale fa risalire la curva demografica e ogni coppia mette al mondo almeno due figli. In questo caso supereremo, nel 2025 i 59 milioni di persone. In tutti e tre i casi la popolazione anziana, gli ultrasessantenni, saranno superiori, come numero, ai minorenni. A questa tabella occorre aggiungere una nota: il tasso di fecondità del 1985, base del ragionamento, è già diminuito del 87

**Confermato**  
**il blocco**  
**del Tir nei**  
**giorni festivi**



Continuerà il divieto di circolazione nei giorni festivi per i Tir eccetto quelli che trasportano latte fresco di giornata. Il Consiglio di Stato, ha respinto l'appello del ministero dei Lavori Pubblici contro l'ordinanza del Tar del Lazio dell'aprile scorso che aveva sospeso la circolare ministeriale con la quale, per quest'anno, erano state concesse deroghe per il trasporto di carne fresca, frutta e verdura, pesce fresco. Ora gli unici «bisonni» della strada che potranno circolare sono quelli che trasportano latte fresco e gli automezzi per il soccorso medico della Rai e postali, i camion militari, le autocisterne con combustibile.

**La Socof**  
**non esiste più**  
**ma arrivano**  
**le multe**

La Socof la sovrimposta comunale sulla casa non esiste più, ma continuano ad arrivare le multe. Abbiamo notizia che a Torino i vigili urbani stanno recapitando a migliaia di persone la notizia di una multa di 20 000 lire «da pagarsi indovabilmente entro 60 giorni». Il motivo? Quando il cittadino ha pagato la sovrimposta ha omesso di firmare il modulo. Questa semplice omissione, peraltro non contestata dall'ufficio postale che accettò il vaglio-Socof, ha messo in moto il ministero delle Finanze che solo a Torino avrebbe colpito 35 000 proprietari di appartamenti. Il bollettino di versamento era regolarmente insediato con nome, cognome, indirizzo e, persino codice fiscale di chi effettuava il pagamento della Socof. «Questo - ha osservato il responsabile casa e trasporti del Pci, sen Lucio Libertini - è un altro esempio di uno stupido burocratismo fiscale che sempre più incrina il rapporto tra Stato e cittadini, considerati essenzialmente una vacca da mungere e un suddito da reprimere».

**Paura dell'Aids?**  
**Si, ma l'83%**  
**non ha cambiato**  
**abitudini**

Solo il 18% degli italiani continuerà a frequentare «come prima» un'amica o un amico sieropositivo, il 43% continuerà a farlo «con qualche accortezza», il 18% taglierà i ponti. Sono questi alcuni dati emersi da un'indagine della Uil a Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo. Che l'Aids sia un pericolo per tutti lo credono il 38% degli intervistati, che lo sia per le categorie a rischio lo pensano il 32%, che lo sia se non si sta attenti il 25%. Sono cambiate allora le abitudini? L'83% afferma di no. Il commento sui dati di Benvenuto è che ci sono troppi ritardi nell'informazione.

**Recanatesi**  
**direttore**  
**del «Lavoro»**  
**di Genova**

Franco Recanatesi, inviato di «Repubblica» è il nuovo direttore del quotidiano «Lavoro» di Genova. La designazione fa seguito all'acquisizione da parte dell'editoriale «L'Espresso» di metà del pacchetto di maggioranza della Selpi, la società che ha rilevato l'antica testata dopo il fallimento. Le intese, che saranno formalizzate entro il mese, assegnano all'editoriale «L'Espresso» anche la gestione operativa. Il nuovo amministratore delegato della Selpi è Walter Santangelo, direttore centrale della Finigil, il presidente è Luigi Regis Milano.

**È tossicomane**  
**il 12%**  
**dei detenuti**  
**in Italia**

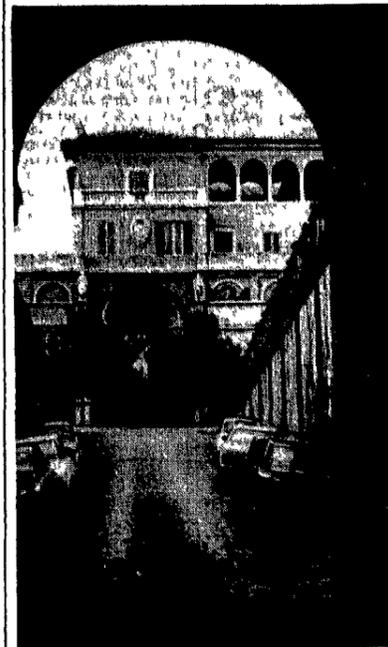


I tossicodipendenti detenuti in Italia sono 4 500 e rappresentano il 12% dell'intera popolazione carceraria che, secondo i dati resi noti dal ministero di Grazia e Giustizia, ammonta a 33 628, tra cui 31 945 uomini e 1 683 donne. Per quanto riguarda la presenza di tossicodipendenti reclusi in fra le maggiori carceri italiane, S. Vittore di Milano (Uccardone) di Palermo e Poggioreale di Napoli (nella foto), la presenza più massiccia è a Poggioreale (800 pan al 28%), seguita da S. Vittore (19%) e dall'Uccardone (10%).

**Abbozza all'amo**  
**invece del pesce**  
**un cane lupo**

Una preda davvero eccezionale quella catturata da un anziano pescatore di Allassio (Savona). Stava ritirando gli ami dai palamiti, quando agganciato ad uno di essi ha trovato un grosso cane lupo che, probabilmente ghiotto di pesce, si era tuffato dal molo addentando l'esca. Il pescatore ha avuto la prontezza di riflessi di tagliare con il coltello la lenza. Il cane è tornato a riva con l'amo conficcato in gola. Che gli è stato tolto dal padrone che aveva assistito alla scena.

CLAUDIO NOTARI



Un ingresso di palazzo Barberini a Roma

Italia Nostra protesta: «Lo acquisti lo Stato»

**Roma in liquidazione,**  
**la Finmare svende palazzo Sforza**

Sono bastati pochi mesi di trattative private a distruggere i progetti della capitale per il complesso di palazzo Barberini. Avrebbe dovuto ospitare 3000 opere d'arte, ma una parte essenziale, palazzo Sforza, è stata acquistata dalla Edilizia Commerciale s.r.l. per 15 miliardi e mezzo. «Deve esercitarsi il diritto di prelazione» hanno scritto gli ambientalisti al ministero, ma nessuno ha risposto.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Roma in svendita. Pietra dopo pietra, palazzo dopo palazzo, pezzi interi della città, quelli più ricchi di storia, stanno passando nelle mani di locali e nazionali «re del mattone», non si sa bene per farne cosa. Recentemente è toccato a villa Savoia, acquistata da due big del cemento per 25 miliardi, adesso è la volta di palazzo Sforza. La splendida villa cinquecentesca, annessa all'inizio del Seicento al nuovo palazzo Barberini che andava sorgendo a dominare aristocraticamente la piazza omonima, è stata venduta dalla Finmare, la società proprietaria, alla Edilizia

commerciale s.r.l. per un prezzo che supera i 15 miliardi e mezzo. Restano al ministero circa 20 giorni di tempo per esercitare il diritto di prelazione, altrimenti una preziosa testimonianza della storia della capitale si trasformerà in uffici o in qualcosa d'altro. Tutto incerto sull'altare di non bene identificati interessi. Mentre Roma da anni sta aspettando la restituzione di un complesso come quello dei Barberini, per poter finalmente conservare oltre 3000 opere d'arte, dal Medio Evo all'epoca barocca, ammassate nei tuguri di mezza città. È stato Mario Fazio, presidente di Italia Nostra a denunciare la vendita di palazzo Sforza. «Si sollecita l'intervento urgente per l'esercizio del diritto di prelazione da parte dello Stato», si legge in un suo telegramma urgente inviato ieri mattina al ministro per i Beni culturali ed ambientali. Tanto più che, come accennato, proprio nell'ala del palazzo Barberini di fronte al palazzo Sforza c'è la Galleria nazionale d'arte antica, che non sa più dove sistemare i suoi preziosi tesori. Ma al ministero e alla Soprintendenza ai beni architettonici del Lazio più da cinque mesi si sapeva delle trattative in corso per la vendita del palazzo non è stato espresso ancora nessun interesse per l'acquisizione al patrimonio pubblico. Il più amareggiato è Antonio Cederina. «Dopo vent'anni di battaglia degli ambientalisti per l'acquisizione al patrimonio pubblico di palazzo Barberini - ha detto - sono bastati pochi mesi di trattativa privata per distruggere ogni speranza ed ogni progetto». Ma al ministero nessuno risponde, nessuno si fa trovare, nessuno assume precise responsabilità. Perché accanirsi tanto a difendere palazzo Sforza? Gli esperti lo descrivono come uno splendido complesso che dimostra il passaggio dal tardo Rinascimento al Barocco, con l'integrazione dei due periodi elaborata dagli eleganti progettisti di Maderno, Bernini e Borromini. Già alla metà del '500 esisteva, tra piazza Barberini e via Pia (l'attuale via XX Settembre) la villa Sforza, indicata dai contemporanei come «il più delizioso luogo che abbia Roma e tutta l'Italia». La villa, con la sua sobria facciata cinquecentesca, è stata più volte ampliata e ristrutturata, sulle fondamenta di un «opus reticulatum» d'epoca augustea, resto del «cricolo di Flora» ancora visibile in via Barberini. Nel '600 i Barberini acquistarono il complesso e lo inglobarono nel loro superbo palazzo-fortezza. Per tutto questo un complesso come quello Barberini non deve rimanere patrimonio di pochi.

**Canone Rai**  
**I sindacati:**  
**basta con**  
**gli sprechi**

ROMA. L'aumento del canone Rai richiama l'esigenza di pervenire ad una legislazione che regoli i rapporti tra emittente pubblica e privata e all'eliminazione di inefficienze e sprechi derivanti da una gestione che ha sin qui ostacolato ogni possibilità di riorganizzazione e di rinnovamento. Questo è il giudizio che i sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil danno del recente aumento. I sindacati vogliono anche egombrare il terreno dall'impressione che l'aumento sia un modo per far pagare agli utenti il recente rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti Rai. Perciò Cgil, Cisl e Uil ricordano che il «rincontro» è stato deciso molti mesi fa ben prima del contratto.

**L'Adriatico? Migliora però...**

La proliferazione di alghe è finalmente sotto controllo ma un esperto canadese dice: «Scorie chimiche e radioattive possono creare disastri»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FLORIO AMADORI

BOLOGNA. Il dopo-alghe è già cominciato, ma con altre incognite. Per l'Adriatico - e non solo per questo mare - si affacciano altre problematiche non meno preoccupanti. L'eutrofizzazione ormai la conosciamo bene. Non sappiamo ciò che accadrà dopo, ad esempio che fine faranno certi metalli pesanti o altre sostanze tossiche che le alghe contribuivano ad eliminare. Ridurre l'esplosione di alghe può determinare effetti secondari ora bloccati. Il campanello d'allarme viene da una fonte autorevole insospettabile di allarmismo: il prof. Richard Vollenweider direttore del Canada Centre for Inland Waters (il centro di ricerca che da decenni si occupa della salute dei grandi laghi nordamericani) e recentemente insignito del premio Tyler, una sorta di «Nobel» ecologico. Sull'Adriatico, lo studioso ci lavora da ormai un decennio su incarico della Regione Emilia-Romagna da quando cioè le esplosioni di alghe in piena estate rappresentarono uno shock. Adesso la situazione è migliore e anche dati sulla pulizia della costiera roma-

gnola sono confortanti. «All'inizio però la situazione non era chiara - racconta - man cavano studi completi sulla rea sottocosta. Ora sappiamo tutto che ad esempio la biomassa segue il calo del fosforo e non l'aumento dell'azoto. Per questo la legge antifosforo e la depurazione costiera hanno avuto effetti molto rapidi in pochi anni». Le incertezze, anche per il ricercatore, cominciano adesso con l'ulteriore modifica dell'equilibrio ambientale determinato dalla progressiva scomparsa dei vegetali acquatici. Ma anche con altre preoccupazioni gravi, non nuove, ma sempre più allarmanti: l'inquinamento «profondo», quello che investe le falde idriche. «I corpi idrici sotterranei - precisa Vollenweider - sono praticamente un oggetto misterioso. Siamo cominciando a studiarli organicamente solo ora. Ma già fenomeni gravi li hanno investiti in particolare per effetto dei metalli pesanti dei composti nitrosi e dei pe-

sicidi impiegati in agricoltura». Questo per quanto riguarda le fonti di inquinamento sono scute, e quindi più o meno controllabili. Poi ci sono anche quelli ignoti. E sono tantissimi «i depositi di scorie industriali sono una minaccia planetaria - spiega Vollenweider - e non solo per le sostanze radioattive in esse contenute. Vi sono discariche interrate da decenni che manifestano ora la loro pericolosità». Cita il caso di una zona tra l'erie e l'Ontario, i due laghi a cavallo tra Usa e Canada, dove sono ubicati oltre 250 depositi interrati, sei dei quali con più di 20mila tonnellate di scorie. In superficie non si nota nulla, ovviamente, ma da qualche tempo poco distante nel corso d'acqua che collega l'Ontario e il Huron è affiorata una gigantesca macchia oleosa. «È filtrata da sotto - spiega lo studioso - attraverso la falda e le ghiate del fiume. Que-



**E' a Bari «Goletta Verde»**  
**Mare «pulito» in Puglia**  
**Ma niente bagni**  
**alle foci dei fiumi**

«Goletta verde», la barca ecologica della Lega ambiente con a bordo un attrezzatissimo laboratorio mobile della Ecotrol che consente analisi a ciclo continuo sul tasso di inquinamento del mare italiano ha attraccato ieri a Bari dopo un viaggio di 19 giorni da Trieste lungo le coste adriatiche. «Nel medio e basso Adriatico - ha dichiarato Stefano Lenzi, addetto stampa della goletta - abbiamo riscontrato quantità di fosfati e nitrati in percentuali minime rispetto all'alto Adriatico» (da Trieste al Conero, ndr). «A determinare questa situazione - ha proseguito Lenzi - sono anche gli apporti fluviali che al Nord sono più inquinati che al Sud per la maggiore presenza di industrie». Secondo «Goletta verde», le zone più inquinate dell'A-

driatico sono quelle in prossimità dei fiumi, definiti «vere fognie a cielo aperto». Presso il delta del Po, e in alcune altre zone, in particolare gli ecologisti rilevano che, a causa degli scarichi non depurati o mal depurati «si possono verificare fenomeni eutrofici costanti anche per nove mesi». Nel medio Adriatico, invece, la situazione sarebbe migliorata per l'entrata in funzione di depuratori del «terzo stadio», che abbate le percentuali di fosforo e nitrati. Nel basso Adriatico, gli indici di inquinamento fecale «sono in costante riduzione», e la situazione - escluse le foci dei Gofanto e del Biferno - è in Puglia meno preoccupante nel suo complesso. «Goletta verde» effettuerà la prossima sosta a Taranto, il 13 e 14 luglio prossimi.